

CORRIERE DELLA SERA

«Senza zaino» o con robot didattici, sono 300 le scuole del futuro

Dalla Lombardia alla Puglia, la mappa delle scuole innovative realizzata da Ashoka. E il Miur lancia un concorso per finanziare 52 nuove scuole all'avanguardia



«Non è una lim o un videoproiettore a rendere una scuola nuova. Né una parete dipinta in maniera diversa. Una scuola innovativa è una scuola con una idea di futuro non convenzionale». Lo scriveva su Facebook il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, commentando le proposte di Renzo Piano, architetto italiano di fama internazionale e Senatore a vita, che qualche mese fa ha proposto la sua idea di scuola. Una struttura «pensata» insieme al maestro e pedagogo Franco Lorenzoni e allo psichiatra e sociologo Paolo Crepet: situata in periferia, articolata intorno ad un albero e con la «torre dei libri» (la biblioteca) che corre a tutta altezza fino al terrazzo. Un modello di scuola sostenibile, in grado di spingere a ripensare gli spazi, a immaginare un uso più versatile delle aule in modo da stimolare l'ascolto e la concentrazione dei bambini ed evitare di costringerli per ore in scomodi banchi, limitando la loro libertà e fantasia. Una scuola di ispirazione montessoriana, in cui l'educazione avviene non solo tramite le parole ma anche attraverso le esperienze che il bambino fa nell'ambiente che lo circonda, che deve quindi essere ricco e stimolante.

#scuoleinnovative

Perché di scuole così ne nascano davvero, in Italia, dove di strutture scolastiche si parla soprattutto per denunciarne la fatiscenza, la ministra Giannini ha lanciato un concorso di idee, stanziando 300 milioni per finanziare la progettazione e la realizzazione di scuole innovative da un punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale e antisismica. Le nuove scuole dovranno anche ripensare gli spazi, favorendo l'apprendimento e l'apertura al territorio.

La mappa

Quello che già c'è, intanto, l'ha analizzato Ashoka Italia, associazione internazionale fondata nel 1981 negli Stati Uniti e operativa da noi dal 2014. In procinto di lanciare Scuole Changemaker il nuovo programma internazionale che identifica, connette e supporta l'innovazione nelle scuole italiane affinché diventino agenti di cambiamento, la rete di imprenditori ha disegnato una mappa delle scuole italiane che hanno sviluppato metodi innovativi in autonomia. Seguendo la metodologia della Snowball analysis, Ashoka ha intervistato 180 esperti, docenti, dirigenti scolastici per raccogliere esperienze segnalare quali scuole in Italia si stessero distinguendo per percorsi educativi innovativi che includessero empatia, creatività, leadership, gioco di squadra, nuove metodologie didattiche e uso del digitale.

Cambiamento

Lazio e Lombardia sono risultate le regioni dove l'innovazione scolastica è più diffusa, ma anche la Puglia ha un picco di eccellenze. A innovare sono soprattutto gli istituti tecnici, mentre i licei seguono a una certa distanza. La ricerca verrà presentata il 16 maggio a Bologna durante l'evento Learning city. Scopo della mappatura, appunto, far partire il programma Scuole Changemaker. E poi selezionare e sostenere una o più scuole affinché il loro progetto di innovazione scolastica possa essere rafforzato e replicato. Oltre 300 le scuole citate nella mappa interattiva, sia paritarie, sia pubbliche (il 95%). 124 le scuole superiori, per il 39% licei, e per il 61% scuole tecniche o professionali. Meno del 2% del totale i licei classici.

Le scuole eccellenti

Tra quelle indicate, molte le eccellenze nel ciclo della primaria (gli istituti comprensivi sono il 54% del totale) e nella secondaria di secondo grado (38% del totale). Le regioni più virtuose, il Lazio (con più di 60 scuole) e la Lombardia (al terzo posto con 40 scuole). Le scuole più citate, l'istituto comprensivo Ciresola di Milano, il Tecnico Pacioli di Crema, il Liceo Lussana di Bergamo; l'Asilo nel Bosco di Ostia, l'IIS Pacinotti-Archimede e l'Istituto Salesiano Pio XI di Roma, la Scuola Città Pestalozzi di Firenze, il tecnico Majorana di Brindisi. La maggior parte di queste scuole ha sviluppato metodi innovativi in autonomia, ma ci sono reti di nuove metodologie: quelle che confluiscono in Fondazione Mondo Digitale, nel progetto Avanguardie Educative Indire, le «Scuole Senza Zaino», la Fondazione Amiotti con l'associazione Rinascimento. Molti dei nuovi metodi utilizzati sono di provenienza straniera (Regno Unito, Stati Uniti, Finlandia). Nella classifica sono presenti anche metodi italiani innovativi del secolo scorso, come Montessori e Reggio Emilia, spesso più diffusi all'estero che nel nostro paese, dove spesso sono ancora percepiti come metodi di nicchia e non come approcci col potenziale di trasformare il processo di apprendimento dal nozionismo alla crescita attraverso empatia, creatività e lavoro di gruppo.

Metodi «new»

I metodi mappati sono in tutto 28 e 8 di essi utilizzano a vario titolo la tecnologia. Gli altri si riferiscono ad un diverso utilizzo del tempo e dello spazio scolastico ma anche ad un approccio didattico che mette al centro l'individuo come protagonista principale del percorso di apprendimento. Tra le più significative innovazioni tecnologiche, robotica educativa, tecnologia digitale, didattica interattiva, classi che si trasformano in laboratori, FabLab e stampanti 3D, libri di testo autoprodotti, e il bilinguismo a partire dalla scuola primaria.